



Maggio 2013

Bollettino Informativo N. 57

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Renato B., una guida sicura!

Se Renato O (cioè Zero) è una star per i musicofili, Renato B lo è per i pammisti. Specie quelli che frequentano la Scandinavia.

Peccato che pochi lo abbiano riconosciuto alla serata del 26/9/16, quando al club abbiamo presentato le prodezze compiute nella penisola scandinava da due diverse spedizioni condotte da nostri soci, che hanno acceso le bramosie di tanti.

Fare un viaggio nella lontana Europa Nord-occidentale eccita la fantasia di molti per una serie di motivi non trascurabili: in primis la natura è stupenda, si può facilmente incontrare: foca, lontra, volpe, gru, oca selvatica, gallo cedrone, renna, alce, cervo, daino, tasso, coniglio selvatico, scoiattolo, lemming, orso. Ho detto orso? Sì, ma temono l'uomo e appena possono fuggono. Vipere non ce n'è. Gli unici animali molesti sono le zecche, in una limitata zona della Svezia, i piccolissimi smut e le zanzare, che però imperversano da giugno a metà luglio, poi praticamente spariscono. Quanto ai pesci spesso dalla costa si catturano eccitanti merluzzi, merlani, sgombri, aguglie e, con un po' di fortuna, trote e salmerini di mare, nonché salmoni. Ma se l'obiettivo resta focalizzato sulle acque dolci oltre che a lucci e salmoni ci si può, con più possibilità, confrontare col temolo (*T. thymallus*, non *articus!*), trota fario, salmerino alpino (e in taluni posti pure con enormi salmerini canadesi *S. namaycush*), coregoni, tutti insidiabili a secca!

E il pesce di norma non è di immissione!

I permessi giornalieri di pesca raramente superano i 12€ al dì. Sapendo destreggiarsi al termine della vacanza ci si accorge che si è speso meno di 100€ al giorno. Se poi si parte dall'Italia in camper la cifra può scendere della metà!

Ma allora è una pacchia!

Calma. Intanto il pesce non è uniformemente distribuito e la sua localizzazione varia in base ai livelli, alla temperatura, alle schiuse, alle migrazioni riproduttive, ecc. Per avere un esito soddisfacente occorre un minimo di esperienza, quella che ti dice dove andare in quel momento o se cambia il tempo o se sono finite le schiuse o se...

Il fai da te è un grosso azzardo ed è allora che entrano in gioco personaggi come Renato B.

Di italiani che nel periodo estivo prendono la residenza in Scandinavia e poi accompagnano i pescatori ce ne sono diversi, da Piero Letizia, a Così, ecc.. Ognuno dei quali vanta esperienza su una zona particolare.

Ebbene se la zona prescelta è l'alto Glomma c'è solo un nome: Renato Bugelli.

Lo conoscemmo, nel 2001, in uno dei nostri primi viaggi. Quando chiedemmo info al gestore del mitico Kvennan Camp, appena valle di Tolga, il vecchio ci disse di andare a bussare all'ultimo lodge, dove avremmo trovato un italiano. Ci aprì con un bel sorriso un signore distinto, assieme ad un ragazzo (già allora valente pescatore), in mutande. Ma erano solo le 10.30 e loro avevano pescato sino alle 3 di notte, cioè nel momento migliore. Furono da subito gentilissimi e prodighi di informazioni.

Da allora ogni volta che si passa ci si ferma a trovare un amico, anzi: una famiglia di amici, giacché da anni lo status di pensionato gli concede di trasferirsi col completo nucleo familiare per tutta la stagione estiva.

Intanto c'è il figlio Davide che per due anni consecutivi ha vinto l'Harr Festivalen (sbaragliando la concorrenza a suon di centimetri di temolo) e che spesso si confronta con l'ex capitano della nazionale scozzese di pesca a mosca (dopo aver rivaleggiato anche col mitico Van Klinken). L'ex *enfant prodige de la mouche* non si limita adesso a pescare in loco e spesso fugge nei fiumi del Nord a verificare le dicerie. La moglie, quando non è impegnata nella gestione domestica, si trasforma in appassionata cercatrice di funghi, che da fine luglio spuntano anche nei giardini. Quanto a lui ha praticamente smesso di recarsi in Canada per steel head o in Scozia per saloni, e si "accontenta" ogni giorno – senza perderne uno che è uno! - di pescare o portare a pesca flyanglers di tutto il mondo, che a volte non hanno nemmeno mai visto un temolo. Ma, grazie a lui, finalmente li prendono. Attenzione però a non sottovalutarlo. E' capace allora di darvi una lezione di pesca coi controficiocchi, senza spiegarvi come ha fatto a infliggervi un tale smacco.

Se fate un pensierino al cuore del Glomma, vicino a Roros (il piccolo centro minerario dell'800 divenuto patrimonio dell'umanità), sapete ora anche a chi rivolgervi al bisogno.

Paolo Canova

Thorax & No Hackle & USD para dun

Thorax

Come noto Vincent Marinaro (1911-1986) oltre ai cerci a "V", propose il montaggio thorax, finalizzato a rappresentare le dun.

Egli riteneva che piuttosto che l'intero corpo dell'insetto (che è visto soltanto dal pescatore!) fosse meglio riprodurre solo la parte della silhouette vista dal pesce e, a tal fine, affermava che il pinnuto, quando la dun è ancora fuori dalla finestra visiva di superficie, di essa ne scorge solo la parte inferiore della metà anteriore, anzi soltanto le perturbazioni causate sul film superficiale: le "light pattern" (ovvero le "footprint" di Clarke & Goddard), mentre quando l'insetto entra nel cono visivo la vista del nostro avversario si focalizza sulle ali. Pertanto le "light pattern" servono a richiamare l'attenzione del pesce, le ali a dargli la conferma per l'abbocco.

Quando la mosca entra nel cono visivo sappiamo che cessa il fenomeno ottico che mostra le ali staccate e proiettate sopra la superficie e pertanto da quel momento esse si congiungono visivamente al corpo della mosca. Da allora in poi, dice Marinaro, l'attenzione diviene focalizzata su esse e non sul corpo malgrado il fatto che esso, entrato al centro della finestra, ora si stagli contro lo sfondo del cielo e sia ben visibile, <<perché la trota per esperienza "sa" che attaccato a quelle ali c'è un corpo, e quindi abbocca>>.

Ovviamente il discorso non vale per spinner/spent, tricoteri, plecoteri e terrestri dove, essendo le "impronte di luce" assai diverse, il pesce non si aspetta di veder comparire delle ali verticali, e quindi si prepara a concentrare la sua attenzione su altri particolari rivelatori.

Ciò detto, Marinaro ricorda che Halford e Marryat una notte si svegliarono rendendosi conto di essere rimasti senza mosche e si misero a farle in serie. Uno montava le ali e l'altro faceva il resto. Solo che al mattino si resero conto che, assennati, avevano fatto due dozzine di artificiali aventi: hackle, ali, e cerci, ma privi di corpo. Decisero di usare comunque quei modelli, che chiamarono "Ghost" (fantasma) e sorprendentemente catturarono bene. Poi non riprodussero più quel pattern perché

"offendeva il loro gusto".

E questa, per Vince, è la prova della scarsa rilevanza del corpo.

Riguardo invece all'importanza delle ali l'autore cita l'esperimento di J. Kell che catturate le effimere in deriva le privò delle ali e le propose ad una trota in attività, alternandole a quelle integre: nessuna delle 37 mutilate fu ghermita dal pesce che invece continuò imperterrita a cibarsi solo di quelle sane.

Basandosi su tale assunto e sul fatto che il fine addome e i cerci sono tenuti alti sull'acqua (cioè praticamente fuori vista), con il sistema thorax intese riprodurre, oltre alle ali, solo il torace e la prima parte dell'addome delle dun. (Non meraviglia dunque che, come già detto in altra occasione, abbia mostrato scarsa considerazione per gli "extended body".)

Il dressing thorax, conseguente a tali sue osservazioni, è caratterizzato da una architettura che vede le ali poste a metà gambo - il ché vuol dire rappresentare solo il "mozzicone anteriore" dell'insetto - mentre l'hackle vi è avvolta attorno ad "X".

Il montaggio dell'hackle è stato presentato in varie versioni.

1) In "A modern dry fly code" del 1950, egli dapprima propone di usare due hackle più corte dello standard, poi precisa che una di esse deve essere leggermente più corta dell'altra. Dopo averle fissate, fa compiere alla più grande due spire attorno al gambo dell'amo inclinate a 45°, che in alto abbracciano le ali anteriormente e sotto si protendono all'indietro, poi avvolge la più corta, sempre con due giri ma in modo opposto: sopra al gambo stanno dietro alle ali e sotto al gambo si indirizzano all'infuori verso l'occhiello.

Guardando di lato si vede perciò una "X" che al suo centro serra la base delle ali.

In tal modo il corpo è avvicinato, con la testa inclinata, verso l'acqua (e Marinaro nota che la parte anteriore del corpo dell'effimera, che la sua mosca ben rappresenta, spesso quasi tocca l'acqua) e sfrutta una base d'appoggio più performante (il contatto con l'acqua avviene non con classiche fibre ortogonali rispetto ad essa - e tutti gli inconvenienti che il fatto comporta - ma inclinate, come nel più recente montaggio Devaux!), più ampia e anche più simile a quella utilizzata dai veri insetti, ovvero a quella che produce le light pattern.

2) Ma suggerisce, a fine libro, anche di usare un'unica lunga hackle e di formare la "X" nel seguente modo: fissato il calamo lungo il gambo

bo dell'amo fra le due piume costituenti le ali (in modo da tenerle ben divise), con la punta dell'h. rivolta verso l'occhiello, si fa un paio di avvolgimenti inclinati a 45° dietro le ali e poi si cambia verso e si realizzano le altre due spire, incrociando le precedenti in senso opposto. In tal modo prima si sono utilizzate le fibre più lunghe e poi le più corte. (n.d.s.. a quei tempi non era facile trovare hackle lunghe, come quelle oggi ottenute dagli allevamenti specifici).

Riprendendo il consiglio in "In the ring of the rise", del 1976, dice anche che se l'unica l'h. non è abbastanza lunga se ne può aggiungere una più corta in testa.

In "What the trout said", del 1986, il suo amico Datus Proper lamenta che taluni si limitano ad incrociare un'unica hackle ad "X" attorno alle ali, fermo restando il resto, e quindi ad accorciarne la parte ventrale con le forbici.

No Hackle

Furono anche soprannominate Sidewinder da D. Whitlock in quanto l'ala è fissata a lato del gambo dell'amo.

L'origine è un modello privo di hackle dell'americano Rene Harrop apparso nel 1975 in "Selective Trout" di D. Swisher & C. Richards. Harrop poi, insieme a Mike Lawson, lo migliorò: rispetto al pattern iniziale le ali sono arretrate (per ottimizzare il bilanciamento), l'angolo posteriore della loro inclinazione è maggiore e l'ampiezza della metà inferiore dell'ala è più grande (per dare una più ampia base d'appoggio sull'acqua e dunque avere un maggior galleggiamento).

Non hanno riscosso unanimità di consensi favorevoli, ad es. da B. Clarke & J. Goddard e in "The Trout and the Fly" (1980), che, molto in sintonia col pensiero di Marinaro, rimproveravano loro il fatto che, pur evidenziando le ali, non fornivano le "footprint", quelle depressioni sul menisco che si traducono in piccoli bagliori di luce, prodotte dall'hackle ad imitazione delle zampe delle dun, che allertano il pesce sul cibo in arrivo.

Anche l'antica Gold Ribbed Hare's Ear può essere considerata una No Hackle. E pure la celebre "F Fly" di Marian Fratnik.

USD para dun

I citati Clarke & Goddard evidenziarono anche che quando la mosca sta attraversando l'"anello di Snell" (ovvero quella stretta fascia di confine ottico fra la zona "specchio" e l'interno della

"finestra") essa diventa pienamente visibile, mentre appena si addentra al centro del cono visivo si presenta in controluce. Ciò spiega perché alcune trote seguano la deriva della mosca tenendosi ad una certa costante distanza: quella che mantiene l'artificiale nel cerchio di Snell, ove possono distinguere colore e dettagli.

Secondo gli Autori la trota comunque non nota la presenza dell'amo (ciò in sintonia col pensiero di J. W. Dunne, "Sunshine and the dry fly", 1924, secondo il quale il pesce cerca le rassomiglianze, solo gli organismi superiori riconoscono le differenze).

Pur condividendo il pensiero di Marinaro giunsero a fornire un dressing (Up side down, parachute, dun) che più si avvicina alla riproduzione del naturale delle dun, ponendo l'hackle parachute in posizione ventrale su amo reverse.



Non propongo questa volta delle immagini di artificiali ottenuti con i montaggi presentati, in quanto ritengo siano oltremodo noti, mentre forse non lo erano altrettanto le ragioni che hanno condotto ad essi.

Invece presento una costruzione dell'olandese Henk Verhhar che apparentemente non ha nulla a che fare con i citati procedimenti costruttivi, salvo la filosofia.

Infatti questa mosca è stata espressamente studiata per replicare le footprint/light pattern, con la pretesa che il corpo non tocchi l'acqua.

Paolo Canova

CALENDARIO

14/11 serata filosofica: "perché peschiamo a ninfa?"	02/01 chi si presenta... 30 flessioni!!. (per digerire i bagordi)
21/11 dal portasassi alla sedge Con Fabio Giuffredi 1	09/01 prepariamo la gara sociale
25/11 CENA SOCIALE	16/01 GARA SOCIALE: Boia chi manca!"
28/11 le novità di fine anno Con "The Fly"	23/01 foto e video da vedere, storie da raccontare
05/12 ancora prodotti di prestigio Con "Like a River"	30/01 ASSEMBLEA & Premiazione Gara Sociale
12/12 serata luccio a cura di Andrea Orlandelli	"
19/12 SERATA AUGURI (si porta una mosca, si riceve una mosca) E viene a trovarci il mitico steelheader Alberto Giovanelli!!!	

JN EVIDENZA

- 1) Dare **SUBITO**, al presidente o al segretario, la propria **adesione** alla CENA SOCIALE,
- 2) Ricordarsi di preparare una **mosca da donare** nella Serata degli Auguri (possibilmente di quelle "buone")
- 3) **Fly Line** concede ancora ai nostri soci che perfezioneranno l'abbonamento alla rivista presso la sede del club, l'abituale **trattamento di favore** che, quest'anno, è incredibile.
- 4) In sede è stato portato un mini campionario delle mosche più particolari, o famose, del celebre sloveno **Branko Gasparin**. Ricordatevi di farvele mostrare.